

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - N° 20

Domenica 31 maggio 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## La prima enciclica di Leone XIV: “Magnifica humanitas”, disarmare l’IA



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

▪ **Salvatore Cernuzio**

Come “il Leone di un tempo”, Papa Leone XIII, anche il “Leone” di oggi, Papa Leone XIV, guarda alle “res novae”, a quelle “cose nuove” che sfidano il tempo, la storia, l’umanità. E se all’epoca era la rivoluzione industriale con i tanti e complessi mutamenti nel

mondo del lavoro e le nuove povertà imposte, oggi è l’Intelligenza Artificiale con il suo potenziale e i suoi pericoli ad essere sotto gli occhi e nel cuore del Pontefice che lancia una invocazione universale: “Disarmare l’IA”.

L’Intelligenza Artificiale richiede oggi di essere “disarmata”, liberata da logiche che la trasformano in stru-

mento di dominio, di esclusione o di morte. Parla per metafore ma anche per riferimenti con la storia, Papa Leone, nel suo discorso pronunciato in Aula del Sinodo, alla presentazione di Magnifica humanitas, la prima enciclica del suo pontificato pubblicata questa mattina, 25 maggio. Non era mai accaduto che un Papa fosse presente nell’Aula

in cui viene presentato al pubblico un suo documento magisteriale. È la prima volta anche che, oltre a cardinali e professori, accanto al Pontefice siedono esperti di hi-tech. A nome della Chiesa accetto anche il vostro invito a camminare insieme”, aggiunge, per “trovare un nuovo percorso per l’umanità”.

**Continua pag. 2**

Il tema delle chiese semivuote, e le immagini di banchi senza vita, con liturgie sempre meno comunitarie, sono tra le immagini più inquietanti in questo nostro tempo. Sembrano evocare in noi il senso oscuro della fine di un mondo, di un'epoca, di una forma di cristianesimo che sembra destinato ad un declino. Se facessimo parte di quei "profeti di sventura" di cui parlava San Giovanni XXIII nel discorso inaugurale del Concilio Vaticano II°, anche in non ci sarebbe spazio se non per lo sconforto. Ma sappiamo, da cristiani che il cammino della storia e soprattutto quello della Chiesa è nelle mani di Dio, che non lascia spazio se non alla speranza. Tuttavia dentro questa immagine c'è una parola che interpella la Chiesa: che responsabilità ci dobbiamo assumere? Che testimonianza dà la Chiesa? Ma soprattutto: dove cercare quel Dio di Gesù che ora sembra assente? Domande inquietanti ma necessarie, animate unicamente dalla speranza di una ripartenza del cristianesimo, dentro un mondo in radicale cambiamento, un cristianesimo che cerca il Dio vivente con tenacia e coraggio: "Lo riconosceremo dalle sue ferite,

## CHIESE VUOTE O STRATEGIA DEI PROFETI DI SVENTURA?

dalla sua voce quando ci parlerà intimamente, dallo Spirito che porta la pace e bandisce la paura". Non possiamo non fare riferimento ad alcuni fattori che, non devono neppure lontanamente aver il sapore di alibi da brandire, per evitare la serena e doverosa riflessione sul momento che stiamo vivendo. La secolarizzazione dei valori e l'aumento dell'individualismo e la centralità della tecnologia e dei consumi hanno ridotto la rilevanza della fede nella vita quotidiana. A tutti i livelli. La lontananza delle famiglie e la quasi totale assenza di quell'aria cristiana che si respirava in passato, creano un vuoto incalcolabile. C'è un distacco generazionale. Tra i giovani infatti si registra il tasso più basso di partecipazione regolare, spesso a causa della mancanza di una transizione da una fede infantile a una adulta, o perché semplicemente la fede non viene trasmessa, raccontata come un elemento vitale e convinto. Non manca neppure

l'elemento di una crisi di fiducia nella chiesa a causa degli scandali interni, posizioni su tematiche etiche e una liturgia percepita talvolta come distante, nostalgica o proiettata troppo in avanti, hanno allontanato una fetta di praticanti. Per contrastare lo spopolamento, non poche diocesi stanno ripensando strategie non sempre efficaci per la gestione del territorio, accorpando le parrocchie per ottimizzare le risorse. La riflessione pastorale si sta concentrando sul cammino sinodale che, si spera, affronterà il problema alla luce dei contributi che provengono dalla base. È necessario un rinnovamento comunitario, favorendo luoghi di dialogo, accoglienza e catechesi. Anche qui ritengo siano da evitare fughe in avanti e dietrologie che, entrambe rischiano di sognare una realtà che non c'è più, oppure di correre il rischio di introdurre modalità esperienziali alle quali ancora non siamo preparati. Occorre un serio discernimento serio, che sappia coniugare la urgente necessità di una riflessione, insieme al patrimonio della tradizione, in modo da non svilire il passato, anch'esso fatto di persone ed esperienze.

**Gianfranco Pala**

## AGENDA DEL VESCOVO



**DA LUNEDI' 25 A GIOVEDI' 28**  
ROMA – Conferenza Episcopale Italiana

**SABATO 30**  
Mattina 11:00 – PADRU (Sa Serra) – S. Messa Festa di S. Elia

**DOMENICA 31**  
Ore 10:00 – TULA – Istituzione e Professione della Confraternita "Santa Croce"

Tutto un segno della importanza e dell'attenzione al tema trattato nell'enciclica, simbolo e sintomo della "gravità del momento" che si vive e che provoca preoccupazione nella Chiesa chiamata a "decifrare le cose nuove alla luce del Vangelo e della dignità dell'uomo". Un'angoscia alla quale, tuttavia, Leone XIV contrappone la fiducia: *La fiducia che, insieme, possiamo discernere le grandi questioni del nostro tempo e, quindi, il futuro dell'umanità*. Centotrentacinque anni fa, Papa Vincenzo Gioacchino Pecci osservò la situazione degli operai e delle famiglie sradicate e impoverite dalla rapida trasformazione industriale e "capi che la Chiesa non poteva rimanere in disparte". In un momento di "svolta epocale" che "minacciava la dignità umana", scrisse quindi l'enciclica *Rerum Novarum*. Con lo stesso

## SEGUE DALLA PRIMA

spirito, Papa Prevoist – che ha firmato simbolicamente la *Magnifica humanitas* il 15 maggio, giorno della pubblicazione di *Rerum Novarum* – dice di sentirsi "chiamato a guardare a un'altra grande trasformazione con gli occhi della fede, con la lucidità della ragione, con l'apertura al mistero e con le grida dei poveri e della terra che risuonano nel mio cuore". Tanti allora gli input, le riflessioni, le indicazioni di questa enciclica che – è il Papa stesso a spiegarlo - ha un'unica radice: "L'ascolto". L'ascolto di scienziati e ingegneri che "lavorano con sincero entusiasmo su tecnologie capaci di alleviare immense sofferenze"; l'ascolto di "leader politici e funzionari pubblici che hanno cercato con per-

severanza regole giuste"; l'ascolto di "genitori e insegnanti profondamente preoccupati per il futuro delle giovani generazioni". *Mi sono giunte anche altre voci, molto inquietanti, su sistemi d'arma sempre più autonomi, praticamente al di là di ogni controllo umano. Sento resoconti molto preoccupanti di algoritmi che possono impedire l'accesso all'assistenza sanitaria, al lavoro e alla sicurezza sulla base di dati viziati da pregiudizi e ingiustizie*. Insieme a queste voci, è risuonato forte anche "il silenzio di chi non ha voce quando si prendono decisioni", spiega Papa Leone, "decisioni che rischiano di generare nuove forme di esclusione e di sofferenza". Da tutto ciò è maturata una convinzione che lo stesso Pontefice definisce "inquietante" e che fa da traccia all'enciclica: "L'Intelligenza Artificiale deve essere disarmata". "La

parola è forte, lo so", ammette Leone, "ma è stata scelta deliberatamente perché questo momento ha bisogno di parole capaci di attirare l'attenzione, risvegliare le coscienze e indicare vie da seguire per l'umanità". Da tempo, la Chiesa si impegna a favore del disarmo nucleare, quale "servizio alla pace e alla dignità della famiglia umana". In senso analogo, "l'Intelligenza Artificiale richiede oggi di essere disarmata", perché "come l'energia nucleare, deve essere al servizio di tutti e del bene comune". E "le decisioni sulla tecnologia non devono mai essere separate dalla coscienza e dalla responsabilità". *La pace, non solo l'assenza di guerra, è la giustizia all'opera. Ma quando la tecnologia indebolisce il nostro senso critico, è la pace stessa a essere a rischio. Disarmare, tuttavia, non basta.*

## VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •  
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-  
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-  
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU  
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA  
COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA  
MERLINI

### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-  
LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SAL-  
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO  
CHERCHI

### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959  
**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce dellogudoro@gmail.com  
associazionedonbrundu@gmail.com

### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 28 maggio 2026**

## PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voicedellogudoro@tiscali.it](mailto:voicedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

**BURGOS**

Lista **“Continuità sviluppo progresso per Burgos”**: candidato sindaco **Leonardo Tilocca**.

Ad affiancare il sindaco uscente che si ripresenta agli elettori, Nughedu Francesco, Siri Innocenzo (noto Enzo), Tilocca Gianpiero, Ruiu Antonella, Ghironi Luana, Canu Federico, Sechi Salvatore, Piras Marta, Marras Mario Domenico (noto Mario). Lo spirito che anima e fonda la lista “Continuità Sviluppo Progresso per Burgos”, con l’aspirazione e la ferma volontà di ripartire insieme è quello di far sì che Burgos, abbia una centralità nel territorio. La proposta amministrativa ci chiama tutti ad una corresponsabilità e vuole mettere al centro la persona. I punti del programma: continuità sviluppo progresso per Burgos, politiche sociali, cultura, sport, scuola e formazione territorio, agricoltura, urbanistica, transizione ecologica ed energetica, bilancio, lavori pubblici, protezione civile e sicurezza, turismo e promozione, trasparenza amministrativa. Il programma è certamente non esaustivo di tutte le problematiche che l’Amministrazione Comunale dovrà affrontare nei prossimi cinque anni e, per questo vuole essere sempre aperto a tutti i contributi e ai suggerimenti positivi e fattibili da parte dei cittadini sensibili ai problemi della comunità.

Lista **“Rinascita per Burgos”**: candidato sindaco **Tonino Nieddu**.

Faranno parte della squadra messa in campo da Nieddu, Paola Carta, Dario Tilocca, Giovanna Salis, Franca Lisa Tilocca, Marcello Ruiu, Matteo Siri, Michele Pischedda, Leonardo Nughedu e Pasqualino Salis. La lista si propone di lavorare su infrastrutture e decoro delle strade, in particolare i tratti maggiormente critici e il collegamento dal campo e il tornante da tempo atteso dalla comunità. Inoltre nuovi spazi, con la realizzazione di parchi da gioco. Rete moderna di Wi-Fi, recupero edilizio e recupero di

**SPECIALE ELEZIONI****I nostri comuni al voto**

sazi pubblici. Inoltre un impegno nel sociale per la famiglia e le donne, sostegno a persone non autosufficienti, protezione civile e volontariato e diritto allo studio. Inoltre l’impegno nel settore economico, trismo con la valorizzazione di Foresta Burgos e il castello. Sport cultura e ambiente chiudono il lungo elenco delle priorità.

**PADRU**

Lista **“Padru riparte - Futuro e rinnovamento”**: candidato sindaco **Gavino Mandras**.

Careddu Salvatore, Antonio noto Tore, Addis Paola, Asara Gian Luca, Bazzu Gian Paolo, Mele Mario Andrea, Murgia Gian Antonello, Muzzu Gabriele, Orunesu Pietro, Paddeu Fabiola Letizia nota Fabiola, Pilu Roberta, Pudda Marco Giulio, Serra Fabio.

Negli ultimi anni è emersa la necessità di dare nuova energia e una visione più concreta allo sviluppo del Comune di Padru. Da questa esigenza nasce il gruppo “Padru Riparte Futuro è Rinnovamento”, formato da giovani che vogliono contribuire con idee moderne e un approccio concreto alla gestione dell’Ente pubblico. L’obiettivo è costruire una politica rinnovata, capace di rispondere ai bisogni reali dei cittadini e migliorare la qualità della vita, valorizzando i principi fondamentali della collaborazione, della responsabilità e del bene comune. Il programma si basa su proposte concrete e realizzabili, pensate per affrontare i problemi quotidiani e favorire uno sviluppo equilibrato della comunità. I candidati della lista si presentano con trasparenza e con l’impegno di mantenere un dialogo costante con la cittadinanza, favorendo una partecipazione attiva attraverso tutti i mezzi disponibili. I nostri impegni: Sostegno reale a anziani e famiglie: sostegno a famiglie fragili. Soggiorno climatico

per anziani e persone in difficoltà con progetti finalizzati a migliorare la qualità di vita con una maggiore attenzione a chi vive solo o ha difficoltà; Collaborazione con volontariato e associazioni locali; Servizi comunali più semplici e accessibili con maggiore trasparenza; Realizzare uno sportello di ascolto per giovani, anziani e famiglie; Promozione della partecipazione e della trasparenza amministrativa attraverso la trasmissione in diretta dei consigli comunali, offrendo ai cittadini la possibilità di seguire l’attività istituzionale e partecipare in modo più consapevole alla vita della comunità. Inoltre l’impegno sarà rivolto ad altri settori nevralgici della comunità. Giovani, scuola e futuro, lavoro, imprese, decoro, manutenzione e sicurezza. Ambiente e turismo. Padru è la nostra casa, amministrarla con serietà sarà il nostro impegno.

Lista **“Uniti per Padru”**: candidato sindaco **Antonello Idini**.

Arru Donatella, Canu Davide, Corda Luigi, Del Fonso Antonio, Loi Antonio, Mandras Giovanni Antonio, Modde Massimiliano, Murrai Antonio, Porcheddu Giovanni Antonio, Satta Stefania, Soggiu Alberto, Ventroni Laura.

Il nostro programma è stato stilato per cercare di dare risposte ai bisogni della Comunità, al desiderio di miglioramento della qualità della vita. L’attività amministrativa deve essere basata su una azione politica che

rispetta la condivisione di valori fondamentali necessari per costruire il bene comune, facendoci carico con serietà e consapevolezza dei problemi concreti della nostra gente e del nostro paese. Non vuole essere un libro dei sogni ma, semplicemente, rappresentare le linee di indirizzo per un’attività sempre più vicina ai problemi del territorio. A tale impegno siamo chiamati a concorrere tutti, con idee, suggerimenti e proposte rivolte alla crescita economica, civile e sociale della nostra comunità. Fare Politica per noi significa mettersi al servizio dei cittadini. L’impegno sarà lavoro e occupazione – turismo – territorio- ambiente. Messa in sicurezza del territorio del Comune di Padru – Rischio idrogeologico, messa in sicurezza del territorio del Comune di Padru, infatti sono stati appaltati e realizzati. Il nostro obiettivo è quello di rendere il territorio comunale come un percorso turistico vario (siti archeologici, percorsi naturalistici con guide ed accompagnatori turistici che collaboreranno con associazione/i locali a cui sarà affidato il compito di offrire ai turisti un qualificato servizio di visita, informando gli stessi anche sulle opportunità ricettive del territorio). Fondamentale è realizzare un PIANO URBANO DEL COMMERCIO per il rilancio degli esercizi commerciali. La nascita di un vero MERCATO con i prodotti enogastronomici e di artigianato del territorio. Informagiovani e sol – sportello orientamento lavoro. Forestas e terreni comunali. Piano urbanistico comunale. Inoltre una serie di iniziative per migliorare la qualità della vita. Linea internet veloce/fibra, polo prima infanzia, scuola, cultura, nuovo campo sportivo comunale, ludoteca/centro/polifunzionale, agricoltura e zootecnica, energie rinnovabili, opere pubbliche, viabilità, arredo urbano, sostegno alla genitorialità, i giovani, gli anziani e le categorie più deboli al centro dell’iniziativa amministrativa, servizi mirati al contrasto della povertà.

**Errata corrige**

Per un errore di stampa nella lista “Unidos pro Pattada” non è apparso il nome del candidato Emanuele Amadori. Ce ne scusiamo.

**Comuni sardi al voto il 7 e l’8 giugno**

In Sardegna si voterà domenica 7 e lunedì 8 giugno 2026 per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali nei 149 Comuni interessati dalla tornata elettorale. Dove previsto, l’eventuale turno di ballottaggio è fissato per domenica 21 e lunedì 22 giugno 2026.

Il turno amministrativo 2026 riguarda i Comuni chiamati al rinnovo dei propri organi per scadenza naturale del mandato o per altre cause previste dalla legge. Nel dettaglio, saranno 27 nella Città Metropolitana di Cagliari, 27 nella Città Metropolitana di Sassari, 13 nella provincia di Gallura Nord-Est Sardegna, 20 in quella di Nuoro, 7 in Ogliastra, 38 in quella di Oristano, 11 nel Medio Campidano e 6 nel Sulcis Iglesiente.

## Santa Rita: la forza del perdono che parla al mondo in guerra

Milioni di fedeli celebrano Santa Rita, la “santa degli impossibili”, simbolo di pace e riconciliazione. La sua vita, segnata da dolore, coraggio e fede incrollabile, continua a offrire speranza a un mondo attraversato da guerre e divisioni, ricordando che l'amore può trasformare ogni ferita. Lei, la “Santa degli impossibili”, figura universale di pace, perdono e speranza, capace ancora oggi in grado di toccare l'animo dell'uomo moderno. “Santa Rita continua a parlare al mondo perché ha vissuto fino in fondo il dolore umano senza lasciare che diventasse odio”, afferma suor Maria Grazia Cossu, Madre Badessa del Monastero di Santa Rita da Cascia. “In un mondo ferito da guerre, divisioni e violenza, Rita ci ricorda che il perdono non è debolezza, ma una forza capace di cambiare la storia delle persone e delle comunità”. La storia di questa santa continua infatti a interpellare il mondo. Santa Rita, al secolo Margherita Lotti, nacque a Roccaporena tra il 1371 e il 1381, in un'epoca segnata da tensioni politiche e rivalità familiari. I genitori, Antonio e Amata, erano conosciuti come “pacieri” del territorio. Rita

crebbe in questo clima, osservando i genitori impegnati a ricomporre conflitti e a ricucire rapporti difficili e spesso spezzati. È un apprendistato silenzioso che segna profondamente la sua visione del mondo: la pace, per lei, non sarà mai un concetto astratto, ma un lavoro quotidiano. Sposa, da giovane, Paolo di Ferdinando di Mancino, uomo dal carattere deciso e inserito nelle dinamiche politiche del tempo. La loro vita familiare è fatta di fatiche e tenerezze, di differenze e compromessi, nel tentativo di tenere insieme casa e relazioni e di trasformare la quotidianità in un luogo di crescita. Il dramma arriva all'improvviso: Paolo viene assassinato nei pressi del “Mulinaccio”, vittima di una vendetta legata alle tensioni tra fazioni. Rita accorre, ma può solo raccogliere il suo ultimo respiro. In un gesto che rivela tutta la sua lucidità, nasconde la camicia insanguinata per impedire ai figli di alimentare la spirale dell'odio. È un atto di coraggio civile, prima ancora che spirituale: interrompere la catena della violenza, anche quando il dolore è personale e bruciante. La morte dei due figli, avvenuta poco dopo, la lascia



sola. Decide di entrare nel monastero di Santa Maria Maddalena a Cascia, un desiderio che coltivava da tempo. Ma il suo ingresso non è semplice: incontra resistenze, pregiudizi e ostacoli. Lei, però, non si tira indietro. È una donna determinata, una donna di preghiera, profondamente devota a S. Agostino e a S. Nicola da Tolentino, allora beato. Questa determinazione la sostiene nel cammino verso la vita religiosa. In monastero vive un'esistenza di intensa interiorità. È una presenza discreta ma incisiva: si dedica alla preghiera, al servizio e alla cura delle sorelle. È qui che riceve il segno della spina sulla fronte, una ferita che la accompagnerà per anni e che diventerà simbolo della sua partecipazione alla Passione di Cristo. Negli ultimi mesi di vita, ormai gravemente malata,

Rita chiede un segno: sapere se le sue preghiere per la pace nella sua famiglia siano state ascoltate. Una parente, recatasi a Roccaporena in pieno inverno, trova una rosa sbocciata e gliela porta. Quel fiore fuori stagione diventa un'icona universale: la rosa di Rita, simbolo di speranza contro ogni logica, promessa che la grazia può fiorire anche nei momenti più duri. Si racconta anche che, durante il periodo del noviziato, la Madre Badessa, per provare la sua umiltà, le abbia comandato di piantare e innaffiare un arido legno. Lei obbedisce e il Signore la premia facendo fiorire una vite rigogliosa. È per questo che la vite è il simbolo della pazienza, dell'umiltà e dell'amore di Rita verso le sue consorelle e, più in generale, verso l'altro. Ancora oggi, la testimonianza di questo prodigio è, per tutti i fedeli, la vite di Santa Rita. Quella che si vede oggi nel chiostro del monastero non è la stessa della tradizione: risale a più di duecento anni fa. Nonostante ciò, continua a rappresentarne il forte valore simbolico. Rita muore nel 1457. Da allora, numerosi miracoli avvenuti per sua intercessione vengono raccolti nel Codex miraculorum. Nel 1626 arriva la beatificazione e nel 1900 la canonizzazione, anche se il suo culto era già ampiamente diffuso e lei era ormai conosciuta come la “santa degli impossibili”.



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

### MAGNIFICA UMANITÀ

L'intelligenza artificiale è ormai entrata nella vita quotidiana di moltissime persone. Dalle ricerche online ai sistemi sanitari, dalle decisioni economiche fino alla comunicazione politica, gli algoritmi influenzano sempre più profondamente il modo in cui viviamo, lavoriamo e perfino pensiamo. Di fronte a questa trasformazione epocale, la prima enciclica di Papa Leone XIV, *Magnifica humanitas*, rappresenta uno dei primi grandi tentativi di riflettere, eticamente e spiritualmente, sul rapporto tra uomo e tecnologia.

Il documento, pubblicato nel 135° anniversario della *Rerum Novarum*,

affronta il tema dell'intelligenza artificiale come *questione sociale* del nostro tempo. Come la rivoluzione industriale impose alla Chiesa e alla politica di interrogarsi sul lavoro, sui diritti e sulla dignità della persona, così oggi l'era digitale pone interrogativi decisivi sulla libertà umana, sulla democrazia e sulla giustizia sociale.

L'enciclica parte da una posizione equilibrata: la tecnologia non è condannata in sé. Viene riconosciuto il grande potenziale dell'intelligenza artificiale nella medicina, nella ricerca scientifica, nell'educazione e nella gestione delle risorse. Tuttavia, il Papa mette in guardia contro una visione ingenua o idolatrica della tecnica. La tecnologia, scrive Leone XIV, «non è neutrale», perché riflette gli interessi, le visioni culturali e le scelte di chi la progetta e la controlla.

È un richiamo particolarmente importante in un tempo in cui poche grandi aziende tecnologiche concentrano enormi quantità di dati, conoscenze e potere economico. Gli algoritmi possono orientare consumi, influenzare elezioni, manipolare informazioni e creare nuove forme di disuguaglianza. L'enciclica denuncia il rischio di un *colonialismo digitale*, nel quale intere società diventano dipendenti da piattaforme e sistemi controllati da pochi soggetti privati.

Uno dei passaggi più forti riguarda il tema della guerra. Leone XIV invita a «disarmare l'intelligenza artificiale», denunciando il pericolo delle armi autonome e dei sistemi militari affidati agli algoritmi. Nessuna

macchina, afferma il Pontefice, può sostituire la responsabilità morale dell'essere umano davanti alla vita e alla morte. In un'epoca segnata da conflitti sempre più tecnologici, il Papa rilancia così il valore del dialogo, del multilateralismo e della pace.

Ma *Magnifica humanitas* non è soltanto un testo di denuncia. È soprattutto un invito a custodire ciò che rende autenticamente umana la nostra civiltà: la relazione, la solidarietà, la memoria, la capacità di compassione. Il rischio maggiore, infatti, non è quello di avere macchine troppo intelligenti, ma uomini sempre meno capaci di pensare criticamente, di ascoltare e di assumersi responsabilità.

Per questo il Papa insiste sulla necessità di educare le nuove generazioni a un uso consapevole della tecnologia. L'intelligenza artificiale deve restare uno strumento al servizio della persona e del bene comune, non un idolo a cui sacrificare libertà, lavoro e dignità.

Nel tempo dell'automazione e degli algoritmi, l'enciclica di Leone XIV ricorda che il vero progresso non coincide soltanto con l'efficienza tecnica. Una società è davvero avanzata quando mette al centro la persona umana, soprattutto i più fragili. È questa la «*magnifica umanità*» che il Pontefice invita a custodire: un'umanità capace di innovare senza perdere la propria anima.

NB: Questa riflessione ha utilizzato l'intelligenza artificiale di ChatGPT

**ILLORAI****Damiano Filia: “Uno dei più vigorosi cervelli della Sardegna a cavallo dei due secoli”**▪ **Tonino Cabizzosu**

**A** settant'anni dalla morte la comunità di Illorai ha ricordato con una messa uno dei suoi figli più illustri, Damiano Filia, definito da A. Cesaraccio, sulle colonne della *Nuova Sardegna* nel maggio 1976: “Uno dei più vigorosi cervelli della Sardegna a cavallo dei due secoli, come studioso, storico, scrittore e oratore sacro”. In questi decenni un oblio ingiusto ha avvolto la sua figura. Damiano Filia nacque in Illorai (SS) il 4 novembre 1878 da Giuseppe e Maddalena Carta. Nella adolescenza ricevette l'impronta educativa dallo zio Damiano Masala, priore di Bonarcado. L'immagine paterna dello zio rimase presente nella sua vita, tanto che nel terzo volume della *Sardegna cristiana*, lo definì: “teologo valente, di vita sacerdotale integerrima”. Fu lui ad inviarlo a Santulussurgiu presso le Scuole Pie e ad Oristano per frequentare il corso ginnasiale e a segnalarlo all'attenzione dell'arcivescovo di Sassari Diego Marongio Delrio, che lo incardinò in quella diocesi. Compì gli studi di teologia presso il collegio teologico di Sassari, ove conseguì il dottorato il 5 agosto 1903. Il 19 settembre 1903 venne ordinato

sacerdote. Nel 1907, presso la pontificia facoltà dell'Apollinare di Roma, si laureò in diritto canonico e civile. Il 29 novembre 1908 fu nominato canonico penitenziere del Capitolo turritano. Fu il primo rettore della erigenda parrocchia di S. Giuseppe in Sassari. Insieme a P. Manzella e all'avvocato Zirolia, nel marzo 1910, fondò il settimanale *Libertà*, di cui fu direttore dal 1912 al 1917. Per un arco di ventiquattro anni, dal 1903 al 1927, insegnò teologia dogmatica e storia della Chiesa presso il collegio teologico turritano. Il 4 giugno 1933 fu nominato Vicario Generale e il 9 maggio 1952 decano del Capitolo. Morì, a circa 78 anni, il 22 maggio 1956. La sua salma riposa nel cimitero di Illorai. Dotato di ingegno, seppe unire al talento naturale una forza di volontà non comune, che gli permise di spaziare in vari campi dello scibile umano. L'abitudine allo studio e alla riflessione diedero presto i frutti. A soli 24 anni, pubblicò *Nel Goceano. Profili e macchiette sarde*, Sassari 1902, come omaggio alla terra che gli aveva dato i natali. Due anni appresso, appena ventiseienne, in occasione del primo congresso mariano, tenutosi in Cagliari il 14 e il 15 dicembre 1904, sviluppò il tema: *La letteratura mariana in*



*Sardegna*, che ebbe il plauso dell'assemblea e della critica. L'opera che gli diede notorietà fu *La Sardegna cristiana*, in tre volumi. Nella *Prefazione* al primo volume presenta i quattro criteri ermeneutici che lo hanno guidato nella sua composizione. Il primo è di natura formativa più che metodologico: offrire uno strumento didattico al clero. Il secondo scaturiva dalla constatazione che, per l'età antica, fosse doveroso uno studio organico, scientifico della Sardegna cristiana in armonia coi metodi rinnovati della cultura storica. Nel terzo intendeva rivisitare la storia ecclesiastica dell'Isola con metodo critico, tenendo conto della rinnovata metodologia. Nel quarto, infine, riconosceva due limiti dell'opera: per la difficoltà di accedere a fonti archivistiche lontane, vennero privilegiati i sussidi bibliografici; la narrazione non asettica, ma partecipata “con tutta l'anima

e con tutto il cuore”. Nei primi decenni del Novecento, dunque, era necessario ripensare, con categorie nuove ed in sintonia con il mutare dei tempi, la presenza della Chiesa nell'isola. Lo storico S. Pola al riguardo scrisse: “Per l'acume critico con cui l'autore esamina, fatti, istituzioni, uomini, essa è un'opera preziosa, di nobile fatica, che fa veramente onore al giovane scrittore; ed in questo serio esame critico è il pregio maggiore del volume e la sua particolare originalità”. Simile giudizio espresse Solmi, che riscontrò nello studio: “ottime doti di erudito e di storico”; Pais e Bellieni scrissero benevole recensioni. Nel 1913, essendo l'autore appena trentacinquenne, vide la luce il secondo volume; nel 1929 il terzo, considerato il migliore della trilogia, sebbene fosse pronto dal 1915. Esso è dedicato alle vicende della Chiesa sarda dal 1720, presa di possesso dell'isola da parte della famiglia Savoia, al 1929, anno della firma dei Patti Lateranensi. L'autore domina maggiormente la materia. Nella descrizione non usa il metodo cronologico-annalistico, caro agli storici che lo hanno preceduto, ma segue una concezione più moderna della storia: “raggruppa i fatti secondo i loro nessi di causa ed effetto, ci porta subito a quel concetto d'insieme che favorisce un più sicuro giudizio” (S. Pola). Anche questo terzo volume ebbe recensioni positive. Nell'opera in questione rimane fondamentale il merito di una robusta sintesi storica, l'acutezza di intuizione circa il sorgere e il diffondersi della fede cristiana nell'isola, l'accurata narrazione storica, che sfiora spesso la poesia.

“**L**a scuola non è un lusso”. Con questo titolo molti media hanno raccontato la storia di una bambina di 10 anni che ha scritto alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni chiedendo di poter frequentare le scuole medie senza lasciare la propria isola, Filicudi, nelle Eolie.

La piccola sta per concludere la quinta elementare, ma il passaggio alle medie rischia di costringerla ad allontanarsi dalla famiglia e dal luogo in cui è cresciuta. A Filicudi, infatti, non esiste più il Cpe, il corso di preparazione agli esami di scuola media. Una situazione che, secondo quanto riportato dall'Ansa, trasforma il diritto allo studio in un problema difficile da superare.

Nella lettera alla premier, la bambina scrive: “Sto per concludere la V elementare e sono molto triste e pre-

**La scuola non è un lusso**

occupata, come forse non dovrei essere. Nella mia isola, da qualche anno, non c'è più il Cpe che era un corso di preparazione agli esami di scuola media. Ho chiesto, assieme alla mia mamma, che venga riavviato, per me e per gli alunni che verranno nei prossimi anni”. Poi aggiunge: “Ci è stato detto che non si possono inviare 8 docenti sull'isola, per una sola alunna. Ma loro non sanno che qui, il Cpe, è sempre andato avanti con due soli docenti. Ho sentito che dopo 20 anni, il sindaco di Lipari, ha riaperto la scuola primaria di Ginostra per una sola bambina e la sezione infanzia di Alicudi per due bambini non isolani”.

Nella parte finale della lettera la bambina ribadisce il desiderio di

restare sull'isola: “Anche io, Presidente, non voglio andarmene. Voglio restare con i miei nonni, nella mia Isola, con i miei amici e con mia madre che qui lavora. Ho solo 10 anni e chiedo di avere le stesse opportunità date agli altri bambini”.

La vicenda ha acceso il dibattito sul diritto allo studio nelle realtà periferiche. L'Ufficio scolastico regionale siciliano ha spiegato di non aver ricevuto comunicazioni ufficiali sulla situazione, ma ha assicurato la disponibilità a trovare una soluzione.

Il direttore generale dell'Ufficio scolastico della Sicilia, Filippo Serra, ha dichiarato, come riportato da *Orizzonte Scuola*, che “all'alunna dell'ultimo anno della scuola primaria sarà

assicurato il percorso educativo e formativo nell'istituzione scolastica più vicina a Filicudi”. Serra ha inoltre precisato che, su richiesta, esiste la disponibilità “a organizzare in organico di fatto un percorso scolastico per consentire alla bambina la prosecuzione degli studi nell'isola in cui risiede”.

Il caso di Filicudi riporta al centro il tema del dimensionamento scolastico nelle aree più isolate del Paese, dalle piccole isole alle zone montane. Negli anni la scuola italiana ha cercato di mantenere presidi educativi anche nei territori con pochi studenti, attraverso pluriclassi e modelli organizzativi flessibili.

Inclusione e pari opportunità restano obiettivi centrali del sistema scolastico. Una vicenda come quella di Filicudi lo ricorda ancora una volta.

## VISITA PASTORALE

## Papa ad Acerra: «Sono venuto per raccogliere le lacrime»

▪ M. Michela Nicolais

Il Papa visita la Terra dei Fuochi incontrando per prima cosa le famiglie vittime dell'inquinamento ambientale. Nell'incontro con la cittadinanza l'omaggio a una popolazione resiliente, che lotta contro un marchio infamante ma vuole restare nella propria terra. «Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente».

Leone XIV, il primo papa a visitare la Terra dei Fuochi, entra nella **cattedrale di Santa Maria Assunta** e dimostra subito di prendere sul serio le ferite di un territorio, compreso tra Napoli e Caserta, che include 90 comuni con circa 3 milioni di abitanti. Tornando in Campania per due volte nel giro di pochi giorni, dopo Pompei e Napoli, denuncia per prima cosa **«un concentrato mortale di oscuri interessi e indifferenza al bene comune, che ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale»**.

«Ci vuole conversione», il grido del Papa, cui ha fatto eco quello di mons. **Antonio Di Donna**, vescovo

di Acerra, rivolto ai criminali dell'ambiente: «Convertitevi, cambiate strada, perché l'inquinamento non è solo un reato, è un peccato». Poi la commovente del presule in cattedrale, quando ha letto i nomi delle vittime più recenti dell'inquinamento ambientale. Mai più accada che questa terra sia raccontata solo per le sue ferite ma sia raccontata anche per la forza della sua gente, la sua laboriosità, per la sua storia e la sua cultura, per la sua capacità di accogliere i migranti e, soprattutto, per la scelta ostinata di restare nonostante tutto». **«Sapete che già Papa Francesco avrebbe desiderato venire qui, ma non gli fu possibile»**, l'esordio di Leone riferito all'undicesimo anniversario della **Laudato si'**: «Oggi vogliamo realizzare il suo desiderio». «Sono qui, però, anche per ringraziare chi ha risposto al male col bene, specialmente una Chiesa che ha saputo osare la denuncia e la profezia, per radunare il popolo nella speranza», l'omaggio agli acerrani: di fronte ad una «devastazione che ha compromesso un meraviglioso ecosistema, luoghi, storie e memorie, ci possono essere due atteggiamenti: l'indifferenza o la responsabilità. Voi avete scelto la responsabilità e avete iniziato un cammino di impegno e di ricerca della giustizia». **«La morte**



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

*sembra essere dappertutto, l'ingiustizia sembra avere vinto, la criminalità, la corruzione, l'indifferenza uccidono ancora, il bene sembra restare inaridito»,* la denuncia dell'attualità sulla scorta della «grandiosa visione» del profeta Ezechiele, nel brano delle ossa inaridite. Per il Papa, **«va scardinata una cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto, che troppo male ha fatto a questa terra, come a molte altre regioni dell'Italia e del mondo»**. L'espressione Terra dei fuochi «non fa giustizia al bene che c'è e che resiste», dice Leone il Papa in piazza Calipari, davanti a 15mila persone. **«C'è sempre una sottile convenienza nella rassegnazione, nei compromessi, nel rimandare le decisioni necessarie e coraggiose»**, il monito nel suo secondo discorso: **«Il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri sono il terreno di coltura dell'illegalità e un**

*principio di desertificazione delle coscienze»*. **«Il bene comune viene prima degli affari di pochi**, degli interessi di parte, piccoli o grandi che siano. Quanti rifiuti, quanto spreco, quanti veleni sono venuti da un **modello di crescita che ci ha come stregato, lasciandoci più malati e più poveri»**. L'antidoto consiste nel realizzare, «passo dopo passo, un'economia meno individualistica e uno sviluppo meno consumistico»: **«Impariamo a essere ricchi diversamente: più attenti alle relazioni**, più tesi a valorizzare il bene comune, più affezionati al territorio, più grati nell'accogliere e integrare chi viene a vivere con noi, mediante persone e imprese che coltivino il senso del limite, non quello della violazione irresponsabile; che abbiano il gusto del recupero, non la logica dell'invasione; fame e sete di giustizia invece che di possesso».



## COMMENTO AL VANGELO

## SANTISSIMA TRINITÀ

Domenica 31 maggio

Gv 3,16-18

*In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:  
«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

*Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di*



*lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».*

«Il mondo ci aspetta. Sì!, amiamo appassionatamente questo mondo perché Dio ce l'ha insegnato: «Sic Deus dilexit mundum...» – ma Dio ha tanto amato il mondo – e perché è il nostro campo di battaglia – una bellissima guerra di carità –, affinché tutti raggiungiamo la pace che Cristo è venuto a instaurare. Il Signore ha avuto questa finezza d'Amore verso di noi: permetterci di conquistargli la terra. Egli – sempre tanto umile! – ha voluto limitarsi a renderlo possibile... A noi ha concesso la parte più accessibile e piacevole: quella dell'azione e del trionfo. [...] Il mondo – «È nostro! – E lo affermi, dopo aver levato lo sguardo e la fronte al cielo, con la sicurezza del contadino che cammina da sovrano in mezzo alle proprie messi: «Regnare Christum volumus!» – vogliamo che Egli regni su questa terra sua! [...] La tua vocazione di cristiano ti chiede di stare in Dio e, al tempo stesso, di occuparti delle cose della terra, adoperandole oggettivamente così come sono: per restituirle a Lui». (San José Maria Escrivá, Solco, da n. 290 -91-92-93-94-95).

Suor Stella Maria psgm

**ARDARA****Apertura straordinaria di Villa Campus**

Una saga familiare tra agricoltura moderna, memoria e paesaggio nel cuore del Logudoro su una collina, lungo la strada che dal paese di Ardara conduce alla stazione, sorge Villa Campus. Una dimora in stile liberty-rustico che domina gli antichi possedimenti della famiglia Campus Fois. Qui tutto sembra essersi cristallizzato nel tempo: gli antichi fabbricati, il piccolo caseificio situato a valle, i campi ricchi di fieno, i viali alberati e i giardini fioriti. È una storia antica, che affonda le sue radici nei primi anni dell'Ottocento, quando Isabella Scanu, agiata proprietaria di Ardara, sposò in terze nozze Vincenzo Cosseddu, esponente del ceto dei "printzipales" di Ozieri. Dal loro matrimonio nacquero quattro figlie e un figlio, tutti uniti ai rappresentanti della ricca borghesia rurale del tempo. Una saga familiare che non farebbe invidia ai Buddenbrook di Thomas Mann. Ma furono soprattutto Francesco e Antonio Campus Fois a ridisegnare il paesaggio e la storia tra Ozieri e Ardara. Nati nell'ultimo trentennio dell'Ottocento nella zona di Ozieri detta "Sa Bicocca", ebbero l'intuito di ampliare e modernizzare l'attività familiare. Antonio, dopo gli studi superiori, si trasferì a Torino, dove conseguì la laurea in Medicina Veterinaria nei primi anni del Novecento. Portato agli studi zootecnici, si dedicò alla ricerca scientifica, contribuendo all'innovazione delle tecniche di allevamento e delle produzioni agricole. Fin dai primi anni della carriera ricoprì importanti incarichi accademici nelle università di Torino, Bologna e Messina, fino ad approdare a Sassari. Nel primo dopoguerra l'allevamento in Sardegna stava vivendo una fase di forte crescita: servivano competenze, studi e professionisti capaci di affrontare le malattie del bestiame che colpivano le campagne isolate. Fu così che Antonio Campus contribuì alla nascita, nel 1928, del Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria di Sassari, divenuto pochi anni dopo Facoltà e inaugurato il 12 ottobre 1934 alla presenza del Principe Umberto. Francesco, il fratello, si distinse invece come imprenditore agricolo, ottenendo dal re Vittorio Emanuele III il titolo di Cavaliere Ufficiale. Fu anche sindaco di Ardara dal 1910 al 1935. Il suo lavoro nel miglioramento delle razze bovine e della pecora sarda, così come nella produzione di burro e formaggi, attirò l'attenzione di importanti studiosi e riviste specializzate, tra cui l'agronomo Edoardo Bassi, direttore de Il Giornale dell'Agricoltura della Domenica. L'azienda Campus divenne così un modello di agricoltura moderna e razionale, inserendosi nel panorama delle più avanzate realtà agricole italiane ed europee. Il quadro familiare si completa con la figura di Lina Tassinari, moglie del professor Antonio. Sorella del celebre Giuseppe Tassinari, docente universitario e ministro dell'Agricoltura durante il periodo fascista, Lina resse le sorti dell'azienda dopo la prematura scomparsa del marito e, successivamente, del cognato Francesco negli anni Cinquanta. Fu proprio per volontà dei coniugi Campus che ad Ardara nacque, nel 1956, la scuola materna del paese. Grazie alla loro donazione — comprendente terreni, nuovi edifici e attrezzature didattiche — il paese poté dotarsi di una struttura dedicata all'infanzia, affidata alle Missionarie Figlie di Gesù Crocifisso, congregazione fondata da padre Salvatore Vico. Una vicenda che si intreccia con la storia sociale, economica e culturale del Logudoro, lasciando nella comunità di Ardara un ricordo ancora vivo. Il prossimo sabato 30 maggio, grazie alla disponibilità degli attuali proprietari, la famiglia Camboni Tiana, questo luogo ricco di memoria riaprirà eccezionalmente le sue porte. Sarà possibile visitare gli ambienti storici, passeggiare nei giardini e assistere a rievocazioni storiche curate dal gruppo "NonSolOttocento" di Alghero, che farà rivivere scene e personaggi della saga familiare. Tutte le informazioni sull'evento "Una sera a Villa Campus" — su prenotazione e a pagamento — sono disponibili sulle pagine Facebook e Instagram del Gruppo Storico Medievale di Ardara, organizzatore dell'iniziativa. (S.T.)

**ALÀ DEI SARDI****Trionfo dell'Alasport a Macomer**

Si è conclusa con un bilancio straordinario la due giorni di gare a Macomer, teatro dei Campionati Regionali Individuali su pista riservati alle categorie Allievi, Junior e Promesse. A rubare la scena sono state le portacolore dell'Alasport, protagoniste assolute della manifestazione capaci di mettersi al collo ben tre medaglie: un oro, un argento e un bronzo, impreziositi da una striscia di record personali che testimoniano la costante crescita tecnica del gruppo.

La prima giornata di gare ha subito regalato grandi emozioni alla compagine dell'Alasport. Nei 400 metri Francesca Mureddu ha fermato il cronometro a 1:05.62, il suo nuovo primato personale, che le ha permesso di conquistare la medaglia di bronzo. Sulla stessa distanza si registra l'eccellente debutto di Elisa Baboi: la giovane velocista, ha sfiorato il podio chiudendo con un ottimo quarto posto in 1:07.51, dimostrando un carattere e un potenziale da tenere d'occhio per il futuro.

La domenica si è aperta sotto il segno del mezzofondo veloce. Negli 800 metri, per Melissa Scanu, oltre al secondo gradino del podio, arriva la soddisfazione del primato stagionale fissato a 2:39.22.

Poco dopo, la velocità pura ha regalato altre note liete nei 200 metri. Pur non salendo sul podio, Francesca Mureddu e Rosalia Nieddu hanno polverizzato i loro precedenti limiti cronometrici, fermando gli orologi rispettivamente a 28.74 e 34.15: segnali evidenti dell'ottimo stato di forma di tutta la squadra.

Il vero capolavoro del weekend è arrivato però nel gran finale. Nella staffetta 4x400, il quartetto dell'Alasport, composto da Melissa Scanu, Elisa Baboi, Rosalia Nieddu e Francesca Mureddu, ha conquistato il primo posto. Una prova di forza, perfetta per sinergia e passaggi del testimone, che ha regalato alle ragazze una meritatissima medaglia d'oro e il titolo regionale.

Le risposte cronometriche e la solidità mentale dimostrata dalle atlete confermano la bontà del lavoro svolto quotidianamente in pista.

**Annalisa Contu**

**PRIME COMUNIONI BUDDUSÒ**

## OZIERI

## Legalità e giovani: istituzioni e scuola insieme

Si è svolta venerdì 22 maggio, nella sala conferenze del Centro Culturale San Francesco, la Giornata della Legalità 2026 promossa dall'Istituto Comprensivo di Ozieri con l'Associazione Giuridica Norberto Bobbio e il patrocinio del Comune. L'iniziativa ha richiamato un pubblico numeroso, composto da famiglie, studenti, docenti e rappresentanti delle istituzioni.

Ad aprire i lavori è stato il professor Paolo Carta, dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale di Ozieri, seguito dall'intervento del sindaco, avvocato Marco Peralta, che ha richiamato l'impegno dell'Amministrazione sui temi della prevenzione e della formazione civica.

Presenti in sala anche la presidente del Consiglio Comunale Loreta Meledina – nella doppia veste di docente – e il consigliere Antonio Delogu, a testimonianza della vicinanza dell'ente all'iniziativa. La presidente dell'Associazione Giuridica Norberto Bobbio, Cristina Fanelli, ha illustrato il progetto educativo che ha accompagnato l'evento, mentre gli interventi degli esperti hanno offerto un quadro aggiornato sulle principali sfide che coinvolgono i minori: il Presidente del Tribunale dei Minorenni di Sassari, Guido Vecchione, ha analizzato le forme di disagio giovanile e gli strumenti di intervento; la dirigente dell'IC Li Punti, Laura Neri, ha portato l'esperienza della scuola come luogo di ascolto e prevenzione; la docente e animatore digitale Anna Minieri ha affrontato il tema dell'intelligenza artificiale e delle responsabilità educative connesse al digitale; il Sovrintendente Antonio Polo, della Polizia Postale, ha illustrato rischi e dinamiche dei social network richiamando la necessità di una maggiore consapevolezza online; il Maggiore Gabriele Tronca, Comandante della Compagnia Carabinieri di Ozieri, ha evidenziato il ruolo delle forze dell'ordine nella prevenzione e nel dialogo con i giovani.

A svolgere il ruolo di coordinatrice del convegno è stata la professoressa Maria Antonietta Canu, favorendo un confronto chiaro e ordinato tra i relatori.

L'iniziativa, realizzata con il contributo della Commissione Bullismo e Cyberbullismo dell'Istituto Comprensivo, ha ribadito la necessità di un'azione educativa condivisa tra scuola, famiglie e istituzioni, sintetizzata nel claim dell'edizione 2026: "Educare alla legalità, costruire il futuro."

## OZIERI

## Concerto di inaugurazione del maestoso organo "Gandini"

Grazie all'iniziativa del Rotary Club di Ozieri che oltre a finanziare in parte il progetto si è impegnato a raccogliere i generosi contributi di associazioni, imprenditori e cittadini ozieresi, finalmente si è giunti al festoso traguardo dell'inaugurazione del monumentale organo della Cattedrale di Ozieri. Dopo un accurato lavoro di ripristino fonico ad opera del maestro organaro e restauratore Massimo Lanzini,

ritorna dunque a nuova vita. Tutto è pronto per giovedì 4 giugno alle ore 20 in Cattedrale, quando il M<sup>o</sup> Ugo Spanu, direttore artistico della rassegna internazionale "Festival del Mediterraneo" e dell'Associazione "Arte in Musica" eseguirà un variegato ed originale repertorio musicale, ritagliato proprio per valorizzare le peculiarità timbriche ed espressive di questo pregiato strumento.

## PATTADA

## Il comitato di Santa Sabina ricorda Adriano Porcu

Sabato 23 il comitato di Santa Sabina, insieme alla famiglia, ha ricordato, con una sfilata di costumi e cavalieri, il coetaneo Adriano Porcu, volato in cielo 17 anni fa, all'età di 14 anni, e che quest'anno avrebbe, insieme ai coetanei, fatto parte del comitato. Al mattino il parroco, il comitato e i familiari sono recati in cimitero per una preghiera, mentre nel tardo pomeriggio le vie del paese si sono animate di colori, con i tradizionali costumi, cavalli e cavalieri, dare vita ad una sfilata che ha visto una grande partecipazione. Il ricordo di chi non c'è più ci aiuta a comprendere meglio il senso della vita,



il suo valore e la sua preziosità. Importante e bello ricordare chi da cielo continua ad accompagnare la vita di chi rimane sulla terra.

Nel Piazzale del Pinceto, luogo simbolico delle attività educative e sociali dell'Associazione PossibilMente, si è svolto venerdì 22 maggio il tradizionale saggio di fine anno, appuntamento molto atteso dalla comunità ozierese per il suo valore formativo e aggregativo. L'associazione, da oltre quindici anni, rappresenta un punto di riferimento per i ragazzi e le ragazze con fragilità e per le loro famiglie, promuovendo percorsi di inclusione, crescita personale e partecipazione attiva alla vita della città. Dopo mesi di lavoro, tra prove, incontri e attività creative, i partecipanti hanno portato in scena uno spettacolo che ha unito musica, movimento e recitazione. Un risultato che non rappresenta soltanto l'esito di un percorso artistico, ma

## OZIERI

## Saggio di fine anno dell'Associazione PossibilMente al Pinceto

il frutto di un cammino educativo che valorizza la persona, la collaborazione e la fiducia nelle proprie capacità.

A guidare il gruppo sono state Rita Spanu, Cristina Angioni e Silvia Allena, affiancate dal supporto musicale di Luca Demartis e Roberta Baralla, che con dedizione hanno accompagnato i ragazzi lungo tutto l'anno. La presidente dell'associazione, Bianca Maria Balata, ha espresso gratitudine verso famiglie, volontari e sostenitori, sottolineando

il valore del lavoro condiviso che da sempre caratterizza PossibilMente. Momenti di grande emozione si sono vissuti nel ricordo di Lorenzo Pasciu, scomparso recentemente, che per anni ha fatto parte dell'associazione con impegno, passione e dolcezza. Il suo nome, pronunciato con affetto e riconoscenza, ha suscitato un lungo applauso da parte del pubblico, segno della traccia profonda che ha lasciato nel gruppo.

Tra gli interventi istituzionali, è stato particolarmente apprezzato

quello del sindaco di Ozieri, Marco Peralta, che ha rivolto parole di incoraggiamento ai giovani e di riconoscenza all'associazione per l'impegno costante a favore della comunità. Il primo cittadino ha evidenziato l'importanza di realtà come PossibilMente, capaci di offrire ai ragazzi spazi sicuri, educativi e ricchi di significato.

Il pubblico, numeroso e partecipe, ha seguito con calore ogni momento dello spettacolo, riconoscendo l'impegno dei partecipanti e il valore educativo del progetto. Il saggio, come ogni anno, ha rappresentato un'occasione per ribadire la missione dell'associazione: rendere possibile ciò che sembra difficile, attraverso la creatività, la comunità e il sostegno reciproco.

**PATTADA**

## Riaperta al culto la chiesa dello Spirito Santo

Dopo un radicale restauro che ha interessato il tetto, la pavimentazione, con l'intento di eliminare l'umidità, la chiesa è stata benedetta dal vescovo Corrado Melis, con le parole del rito che in queste circostanze accompagna il segno dell'aspersione e dell'incensazione. Introducendo la celebrazione, è stato lo stesso vescovo ha spiegare i segni e il profondo significato che la comunità deve avvertire, nel riappropriarsi dei luoghi che segnano il cammino di fede di ogni comunità. ad affiancare il vescovo, il parroco don Pala e don Paolo Apeddu. All'omelia il vescovo nel mettere in risalto il profondo significato della Pentecoste, ha anche parlato delle poche chiese in tutto il mondo, dedicate allo Spirito Santo. Si è rivolto poi ai ragazzi che il prossimo ottobre riceveranno la Cresima, affidando loro la raccomandazione di essere sempre docili allo Spirito Santo. Affidandosi alle antiche fonti documentarie, la chiesa viene menzionata già nel 1661 nel testamento di un certo Stefano de Tori. Questi nel suo testamento lascia una specie di legato per la celebrazione di una Messa. Ma stando ad un esame attento delle sue forme architettoniche ci riportano ad una data senza dubbio antecedente. Infatti le sue dimensioni,

soprattutto la pianta in lunghezza (m. 20,45), rispetto alla larghezza (m. 5,30) ci riportano ad uno stile di costruzione bizantino. Notevoli le differenze che troviamo nella parte presbiteriale e nella navata che la precede, le quali si presentano con una architettura a botte, mentre le altre, senza dubbio successive sono a doppio spiovente, prima dei restauri, era in legno. L'ultimo arco si presenta sagomato, in stile aragonese presumibilmente risalente al XIV secolo. La chiesetta era dotata in origine di due ingressi, uno laterale, dove oggi troviamo una finestrella e i chiari riferimenti murari all'esterno, e uno sul lato ovest. Chiusa la prima apertura, si provvide a ricavarne un'altra verso la stessa parete, verso l'attuale ingresso. Mentre si parla anche di una finestrella nella parete destra del presbiterio, per illuminare il presbiterio, fatta aprire dal vescovo di Alghero, Incisa Beccaria, ma scomparsa forse nel momento in cui si provvide a costruirvi attorno. Mentre non hanno notizie della statua con reliquiario posizionata nella nicchia ancora esistente. Abbiamo notizie scritte dell'altare maggiore, sormontato da una cornice che accoglieva un dipinto raffigurante la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo. Di questo



quadro abbiamo notizie precise, di carattere amministrativo, sia della data così come dei nomi. L'esecuzione dei lavori di pittura furono affidati ad un certo Geronimo Rufina, che ricevette la somma di 12 scudi. Mentre la cornice venne fatta da un certo Antonio Colli, al quale vennero corrisposti 6 scudi. Questi due artigiani li troviamo anche in altri lavori sia a Pattada che a Bantine, forse nella chiesa di San Pietro, dove troviamo evidenti stili decorativi negli archi simili a quelli della chiesa dello Spirito Santo. Questi lavori vennero sempre fatti realizzare dalle famiglie Gaias/Sanna, alla quale si deve anche la realizzazione del prezioso pulpito ligneo. Da una relazione dello stato delle chiese, risalente al 1800, veniamo a sapere che lo stato della chiesetta non era dei migliori. I militari poi che vi soggiornarono durante la guerra fecero il resto. Trasformata in

deposito e dormitorio, decretando così uno stato di degrado decisivo. Dopo alcuni anni si intervenne di nuovo, ma sia pure con spirito e intenzione buona, si coprirono i dipinti e si realizzarono gli intonaci che oggi possiamo vedere. Da alcune testimonianze tuttavia sappiamo che non furono distrutti ma coperti. Prima della benedizione i ringraziamenti del parroco al vescovo, alle maestranze che hanno eseguito i lavori, all'architetto Marongiu, al Coro e a chi in questi giorni ha lavorato per far sì che la chiesa fosse pulita e pronta per il grande evento. Anche i cavalieri con le tradizionali bandiere, hanno percorso le vie del paese e accompagnato il parroco fino alla chiesa. I lavori finanziati in gran parte dalla CEI (Ottomille), ha proseguito il parroco, ci impone il dovere che, ricevendo dobbiamo anche essere responsabili nel contribuire.

▪ **Giuseppe Sini**

Una giornata intensa di memoria e di studio ha riportato al centro dell'attenzione della comunità berchiddese la figura di Pietro Casu, sacerdote, scrittore e intellettuale tra i più autorevoli della Sardegna. La manifestazione commemorativa, svoltasi presso il teatro Santa Croce ha riunito un folto pubblico richiamato dal suo ricordo e interessato alla valorizzazione della sua eredità umana e letteraria. Nato a Berchidda nel 1878 e parroco del paese per gran parte della sua vita, Pietro Casu ha lasciato un segno profondo nella cultura isolana: teologo, predicatore in lingua sarda, romanziere e studioso, fu autore di opere importanti come *Notte sarda* e della traduzione della *Divina Commedia* in lingua sarda e alla redazione del monumentale dizionario sardo-italiano. Alla sua attività pastorale affiancò

sempre un'intensa produzione culturale, contribuendo in maniera decisiva alla tutela e alla diffusione della lingua e dell'identità della Sardegna. In apertura, Bastianina Calvia, presidente dell'Associazione eredi Pietro Casu, organizzatrice e animatrice del convegno, nel saluto ai presenti, ha rilevato l'importanza dell'esemplare lascito morale e spirituale di una figura significativa che attende ulteriori studi, approfondimenti e indagini. Un omaggio sentito a un uomo che, attraverso il sacerdozio e la scrittura, ha saputo lasciare un'eredità ancora viva nel presente è stato espresso dal sindaco Andrea Nieddu e dal parroco don Guido Marrosu. Cardine della manifestazione la relazione di don Tonino

**BERCHIDDA**

## Ricordata la figura di Pietro Casu

Cabizzosu incentrata su Pietro Casu, Damiano Filia e Remo Branca con riferimenti alla "Letteratura, storia e arte al servizio della Chiesa e della società". Don Tonino dopo aver approfondito il significato e il valore della produzione del parroco berchiddese e la modernità del suo pensiero, ha sottolineato l'attualità del suo messaggio e la capacità di Pietro Casu di raccontare la Sardegna con profonda sensibilità, mettendo insieme fede, cultura e attenzione per la comunità. Il relatore ha illustrato l'ordito della preziosa pergamena realizzata da Remo Branca e impreziosita dall'elogio di Damiano Filia regalata dai berchiddesi al sacerdote nel 1925 in occasione del suo venticinquesimo anniversario

di sacerdozio. Giuseppe Sini ha rimarcato il suo meritorio impegno nel campo sociale e civile e il suo prezioso contributo alla valorizzazione del patrimonio linguistico e letterario sardo. Maurizio Brianda, Maria Antonietta Mazza, Caterina Demartis e Piero Uleri hanno richiamato la sua produzione in lingua sarda e il suo lavoro di ricerca linguistica, che ancora oggi rappresentano un riferimento apprezzato per studiosi e cultori della tradizione isolana. La commemorazione si è conclusa con le esibizioni del Coro polifonico Pietro Casu diretto da Tore Nieddu e della banda musicale Bernardo De Muro diretta da Luciano Demuru che, in un clima di trasporto e di gratitudine, hanno testimoniato il profondo legame con una figura che continua a rappresentare un punto di riferimento per Berchidda e per tutta la Sardegna.

## OZIERI

## Successo di “Cammina con noi” per promuovere la donazione di organi e midollo



▪ Raimondo Meledina

Lo scorso sabato si è tenuta la ormai consueta passeggiata “Cammina con noi” organizzata dall’Associazione Italiana Donatori di Midollo e dall’Associazione Italiana Donatori di Organo, per diffondere ed incentivare il nobile gesto della donazione, che, com’è noto, salva molte vite umane.

Al punto di partenza di Tramentu si è presentato un buon numero di runners che, dopo aver indossato la maglia celebrativa dell’evento, si è diretto verso l’ippovia di Binzas de Melas e, dopo aver percorso i circa quattro chilometri della strada rurale cara ai camminatori ozieresi sotto l’attenta sorveglianza dei componenti della Compagnia Barracellare di Ozieri, ha raggiunto la vecchia stazione di Vigne, dove, dopo il saluto del rappresentante delle due Associazioni Virgilio Pirastru, i partecipanti alla ormai classica di primavera, si sono potuti rifocillare nel corso di un rinfresco ottimamente organizzato dai componenti dell’Associazione Santo Stefano di Ozieri e riposarsi delle fatiche pedatorie, prima di darsi appuntamento alla prossima edizione di un’iniziativa da non perdere per diffondere ed affermare gli inestimabili valori intrinseci della donazione.

## PATTADA-BANTINE

## Importante camminare insieme

La sera di venerdì 22 maggio, memoria di Santa Rita da Cascia, un gruppo di ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione nel 2025, e un gruppo di ragazzi della pastorale giovanile diocesana, si sono ritrovati nella chiesa del Carmelo per dare vita, dopo la preghiera introduttiva del vescovo Corrado, e la testimonianza di Elisa di Pattada, alla fiaccolata che li ha portati a Bantine, nella chiesa parrocchiale per la conclusione e il saluto finale del vescovo. La fiaccolata, dopo aver percorso via Marconi, ha imboccato la statale che porta a Bantine, intercalate da altre due testimonianze del nostro seminarista Mario, e di Eleonora di Ozieri. I canti hanno accompagnato i passi spediti dei ragazzi. Non camminate da soli, ha detto loro il vescovo, lasciatevi accompagnare da chi vi sta accanto. Insieme al vescovo un gruppo di sacerdoti, don Stefano che ha animato il momento di preghiera, e il parroco don Pala. Dopo la benedizione. Ai ragazzi stato offerto un piccolo momento di fraternità.

## MONTI

## Celebrazioni liturgiche

▪ Giuseppe Mattioli

Fine settimana con significative celebrazioni liturgiche vissute dalla comunità parrocchiale montina: La Pentecoste, la festa di Maria Ausilaitrice e la Prima Comunione, di 13 bambini/e. Eventi che hanno coinvolto, in un modo e/o nell’altro, l’intera collettività (parrocchiale e civile). Tutte e tre le celebrazioni si sarebbero dovute svolgere domenica 24 maggio. Per evitare sovrapposizioni, visto che la festa in onore di Maria Ausilaitrice è stata istituita da Papa Pio VII nel 1814, fissando appunto la data al 24 maggio, il parroco, don Pierluigi Sini, ha deciso di anticiparla a sabato pomeriggio, 23 maggio 2026, il cui culto si professa nella chiesetta pontificia, nei pressi della stazione ferroviaria, che dista 3 chilometri dal Paese. Una ricorrenza che, per la sua semplicità, valorizza la condivisione, la comunione, la tradizione, tonificando la fratellanza. Come da tradizione alle ore 18,00 partenza in pellegrinaggio, il parroco con al seguito un gruppo di devoti, dal sagrato della parrocchia di San Gavino Martire hanno raggiunto a piedi la chiesetta, edificata alla fine degli anni ’20 del secolo scorso, scortati dal corpo dei Barracelli. Alle 19, è stata celebrata la Santa Messa alla quale ha partecipato un folto gruppo di fedeli accorsi per l’occasione: alcuni giunti con il parroco, altri in auto, più numerosi del solito. Al termine del rito, il comitato, costituito da un esiguo numero di fedeli, abitanti rimasti a vivere in quei luoghi, da anni si prodiga a tenere viva questa tradizione, spinti da uno spirito di fede ineguagliabile! Ad iniziare dalla custodia della chiesetta, profanata diversi mesi fa. Il volitivo comitato ha acquistato un nuovo infisso, sistemato proprio la mattina prima della festa, conclusasi con un momento conviviale. Domenica mattina 24 maggio, giorno della Pentecoste. Anche i 13 bambini della “Prima comunione”, i quali in una chiesa, affollata più che mai, sono stati i protagonisti alla funzione religiosa celebrata dal don Sini e solennizzata dal coro parrocchiale, diretto dal maestro Marco Putzu.

## PRIME COMUNIONI MONTI



## PRIME COMUNIONI BOTTIDDA



## Chilivani: il trainer Antonio Cottu tre volte vincente. Due successi per i fantini D. Cirocca e A. Fiori

▪ **Diego Satta**

Nella prima preserale della stagione si è registrata qualche sorpresa, in particolare a danno degli scommettitori meno fortunati. Infatti alla prima corsa Premio Lions Club Alghero, nonostante la favorita Alhena Star (A. Biddau-A. Cottu-D. Cirocca) abbia rispettato il pronostico, il secondo posto di Tiepoletta e poi le piazze di Lolloine, Ida dei Grif e Togheter Draga hanno determinato un Quinté da 2.417 euro! Nel Lions Goceano per Gentlemen e Amazzoni, Caladoliva cede pressata da Never Ending Story che però non riesce a respingere la progressione di Barbie de l'Alguer (Zucca-Cermelli/L. Chessa-D.Zucca), seguono Pollyanna e Caladoliva. Sorpresissima nel Lions Tempio ad opera di Golden Paradise (M. Cimato-F. Pess. Diana) che nella volata sui 1200 metri, fornisce scatto imparabile per Zuleyha, Furibondo e Rogil. La favo-

rita Reina del Sur fuori dal marcatore. Molto attesa la prova per gli anglo arabi a fondo arabo Premio Lions Ozieri, nel quale ha deluso la favorita Ivilida, cedendo in dirittura dopo aver galoppato al comando, sotto l'attacco della positiva Inchimbe (Ass Inchimbe-A. Cottu-D. Cirocca), che ha regolato Idealuna e Incanto de Nule. Ivilida solo quarta. Nel Lions Ittiri, ha adottato tattica suicida Itte bellu, ormai stremato sotto l'attacco del favorito Iustus (L. Fenude-A. Cottu-A. Fiori) che resta imbattuto in quattro uscite, recuperando dal fondo del gruppo alla dirittura per battere Iscraria, Itaco e Istinto. E' stata appassionante la sfida fra i "big" anglo arabi anziani, nel Lions Olbia, con il favorito Brigadore che ha pagato il peso di 4 kg. che rendeva a Eroee de Bonorva (P. Tanca-S. Muroli-A. Fiori) il quale lo ha raggiunto e superato in retta d'arrivo per 3/4 di lunghezza. Terzo Carmelino, quarto Drakariss. Ancora puledri anglo



IL CLAN DI ALHENA STAR FESTEGGIA LA VITTORIA (FOTO SOC. PROMETEO)

arabi in pista nel Lions Arzachena-La Maddalena, dominato da Incantu Pejfughesu (P. Canu-M. Marras-A. El Rherras) che, come da pronostico,

distanza la rivale Iside de Aighenta di due abbondanti lunghezze, davanti a Impero de Thiesi e Incanto de Florinas.

## Frassati in "Seconda", Berchidda, Atletico Tomi's Oschiri e Nulese e ai play-off



LA SQUADRA DELLA FRASSATI, NEO PROMOSSA IN SECONDA CATEGORIA

▪ **Raimondo Meledina**

A riposo il girone H, senza sorprese l'ultima giornata del campionato di terza categoria – gironi E e G – nei quali, a giochi già fatti, si sono registrati questi risultati: Marzio Lepri Torres-La Tulese 0/4 (Alessandro Enna, Gesuino Campesi, Michele Campesi -2-), Morese-Bantine 3/1 (in gol Calvia, Stacca, Chessa), Pol. Frassati-Nughedu SN 3/2 (a segno Gavino Cocco, Francesco Unali, Daniele Squintu per i padroni di casa e doppietta di Raimondo Boe per gli ospiti), Wilier-Aletico Tomi's Oschiri 2/4 (2 Demetrio Masala, Enrico Arcadu, Giovanni Lai), Berchidda-Basacutena 7/0 (3 Alessio Taras, 1 Martino Taras, Samuel Scarpa, Riccardo Craba, Andrea Manzoni), Telti-Berchiddeddu 5/0, Tre Monti-Audax Padru 4/1.

Già promossa, con merito, la Polisportiva Frassati, sono ancora aperti i giochi per andare in "seconda"; il prossimo 30 maggio, infatti, avranno inizio i play-off che vedranno in lizza, fra le altre, le "nostre", l'Atletico Tomi's Oschiri, il Berchidda e la Nulese. A loro l'augurio di risultati che valgano il salto di categoria; nei prossimi numeri riferiremo puntualmente, dunque in bocca al lupo e... alla prossima!!

### PRENOTA

presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

**ABBONATI A**

# Voce del Logudoro

*Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano*

**45  
NUMERI  
A SOLI  
28 EURO**

Estero 55 euro  
Sostenitore 55 euro  
Benemerito 80 euro



Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12  
Cell. 334 085 3343 - [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

## **SCUOLA DELLA PAROLA LECTIO DIVINA DIOCESANA**

<b>ALÀ DEI SARDI</b>	<b>ORE 19.00</b>	<b>MERCOLEDI'</b>	<b>3 GIUGNO</b>
<b>S. NICOLA-OZIERI</b>	<b>ORE 19.00</b>	<b>GIOVEDI'</b>	<b>4 GIUGNO</b>
<b>BONO</b>	<b>ORE 19.00</b>	<b>VENERDI'</b>	<b>5 GIUGNO</b>



**Con il Vescovo Corrado per vivere il tempo liturgico Ordinario**